6 – Nostalgie romane

(non)beata Carlotta Nobile, illuminaci e proteggici

28.03.2020 15.33, Santo Stefano Harding

«La testa (la mia) nella reclusione funziona a ritmo ridotto: lenta, pesante, confusa; triste, non faccio fatica ad ammetterlo» [(1)]

Giovanni, sei sicuro di avere la testa triste?

Immaginandoti in alcuni passaggi della tua giornata di clausura ci siamo sbudellate dal ridere. Forse gli altri avranno visto il percorso triste, ma noi che ti conosciamo non riuscivamo a trattenerci.

Immagino che al pilastrino di San Rocco [(1)] *tu ti metta in ginocchio a mani alzate. Qualche volta ti abbiamo beccato anche noi… prima del coronavirus.*

Ciao

Irma

28.03.2020 23.17

Cara Irma,

inizio un attimo prima di andare a letto, per cui finirò domani.

Metto dei titolini perché mi sono ricordato che vi fanno comodo.

Da triste a…

Allora: la testa lenta, pesante, confusa c'è certamente. Anche solo passare le e-mail mi comporta un sacco di tempo.

Mi perdo, penso, scrivo articoli mentali, quando uno mi fa una critica o un elogio mi viene da rileggere gli ultimi testi, perché tra Taglio Laser e Cara Irma non so più bene a cosa si riferisce l'interlocutore.

Insomma, la testa non ha molta efficacia produttiva.

Invece la testa triste te la posso riciclare così: «Rivendico il diritto di non essere allegro».

Le cose perse sono davvero tante, e manca ancora l'imminente perdita di valanghe di soldi (se Fabio Conditi non sfonda: lui martella il governo senza sosta).

Insomma la Chiesa ci ha fatto una testa così sul precetto domenicale, sull'importanza della Messa anche quotidiana, sulla Confessione, sull'Adorazione, sull'educazione cattolica, sulla cultura cattolica. Di colpo sparisce tutto + parenti & amici, e io dovrei essere allegro?

«Rivendico il diritto di non essere allegro» e poiché l'unico modo di stare a galla nonostante tutto è Gesù Cristo, ho fissato gli orari di preghiera e per il resto la giornata vada come vada.

Ridere

Poi, certo, mi fa piacere avervi fatto ridere.

Abbiamo riso anche noi qualche volta.

Con l'Angela ad esempio abbiamo un passaggio di preghiera perché Gigino ritorni a Messa. Il primo giorno di clausura ci siamo messi a ridere all'unisono: tutto sistemato, invece di riportare Gigino a Messa, il Padreterno ha tolto la Messa a tutti, così siamo pari!

Oppure puoi ridere su questa: ai nipoti che dovevano contare fino a 40 per lavarsi bene le mani ho spiegato che era più produttivo dire un Padre Nostro invece di contare. Stesso tempo, maggiore utilità.

Così capita di sentire l'urlo di Renzo «NONNOOO!!! Dario taglia il Padre Nostro!!!»

(Niente di strano: Dario era quello che, per non lavarsi le mani, simulava con la bocca il rumore dell'acqua).

Oppure il summenzionato Dario che grida dal bagno «rimetti a noi i nostri debiti E POI COME CONTINUAAAA????»

San Rocco

Sì, al pilastrino sto un momento in ginocchio a braccia alzate, perché no? E' roba nata parecchio tempo fa, solo che adesso è mirata sulla pestilenza.

Una volta l'Anna passava in macchina da Via Carpi. Punta gli occhi e pensa «Ma chi è quel deficiente che sta in ginocchio dal pilastrino? Oh. E' mio padre». Me l'ha raccontato direttamente, e ridemmo parecchio.

Stare in ginocchio a braccia alzate in pubblico (anche se è un angolino poco frequentato) ti fa sentire scemo la prima volta, poi ti abitui.

San Rocco è importante: protettore nelle epidemie, il circolo [(2)] aveva sede in Via San Rocco centro, la Paola [(3)] abitava in Via San Rocco Trignano, il rifacimento del pilastrino di San Rocco avvenne anche per iniziativa di Benetti [(4)] che abitava lì vicino, abbiamo restaurato il quadro di San Rocco in chiesa, nella ex chiesa di San Rocco si svolgevano le assemblee del circolo e diverse lezioni.

Insomma da San Rocco "pretendiamo" qualcosa.

Anche se, da buoni cattolici, sappiamo che nelle richieste d'aiuto vale spesso il "bussate e NON vi sarà aperto".

Piazza San Pietro vuota

Una testa triste avrebbe potuto sgomentarsi vedendo Piazza San Pietro deserta e sotto la pioggia.

Per me nessuno sgomento, anzi. Piazza San Pietro l'abbiamo vissuta strapiena e l'abbiamo vissuta deserta.

Ecco cosa ti racconterò: una giornata di nostalgia romana. Che, col senno di poi, per me è diventata anche un piccolo segno.

Ma te la racconto domani.

29.03.2020 16.53, Beato Giovanni Hambley

Rieccomi.

Amore viscerale per Roma

Come sai, il nostro amore per Roma è viscerale, anche se in fondo recente: si svolge tutto in questo millennio.

Nello scorso millennio ricordo solo un viaggio alle scuole medie e un blitz in giornata in pullman per un'udienza di Giovanni Paolo II (c'era Beveren-Inter per radio durante il viaggio di ritorno, Coppa delle Coppe, per cui dovrebbe essere il 21 marzo 1979).

Mi piacevano le chiese medievali, catalogavo Roma come "barocca", e non mi attirava.

Poi succede il pellegrinaggio improvviso dal 29 aprile al 1 maggio 2000: si liberano 5 camere doppie dai Trinitari, a due passi dal Vaticano, e Romano Becchi chiede al volo il Venerdì Santo chi vuole venire.

In quel pellegrinaggio giubilare capitiamo, senza averlo programmato, alla canonizzazione di Santa Faustina Kowalska. E in quei 3 giorni mi rendo conto che Roma non è come me l'immaginavo.

Da lì in poi ci siamo ampiamente rifatti.

Io e l'Angela siamo andati ininterrottamente dal 2004 al 2015, più il 2019: 63 giorni complessivi in stagioni varie: aprile, maggio, giugno, luglio, ottobre, novembre.

Col gruppo siamo andati 12 volte dal 2007 al 2020, 48 giorni complessivi.

In più 2 viaggi blitz di 1 giorno.

Sono 113 giorni totali. Cosa si fa in 113 giorni a Roma?

In coppia si fa di tutto, anche intrufolarsi da abusivi in un buffet di lusso a Palazzo Wedekind, Sala Angiolillo, Piazza Colonna.

O scoprire all'improvviso in un trafiletto di giornale la riapertura didattica della tomba di San Paolo, e fiondarsi al volo a San Paolo Fuori le Mura.

Oppure cenare presto presto per poi andare in una Piazza San Pietro vuota a dire il Rosario guardando alle finestre accese del Papa (fino a Benedetto XVI, Papa Francesco si è spostato in Santa Marta).

Dagli sposi Lazzaretti al gruppo amici

Soprattutto via via abbiamo fatto da apripista per le successive visite di gruppo: esaminare la logistica, la bellezza dei luoghi, i luoghi vicini da collegare. E rendersi conto che guardare non è sufficiente: occorre qualcuno che racconti.

Quando iniziarono le visite di gruppo, la formula si definì in fretta, e ci ha consentito di fare 48 giorni a Roma praticamente senza ripetizioni. In un Taglio Laser avevo indicato i 7 ingredienti di questi viaggi permanenti.

Roma stessa è il primo ingrediente della ricetta: la presenza del Papa, la facilità di raggiungerla, il clima, l'inesauribilità delle proposte.

Secondo ingrediente, il periodo: i ponti primaverili sono affollati di iniziative; durante il periodo natalizio tutto è quieto e dal 3 al 6 gennaio è il momento ideale per un gruppo. E' inverno, ma Roma ti può anche concedere un'Epifania con temperatura da 18 gradi.

Terzo ingrediente, il traffico: in quei giorni d'inizio gennaio Roma sembra una città normale, in cui puoi programmare con esattezza i tempi di spostamento.

Quarto ingrediente: la quasi certezza che il 6 gennaio ci sarà la Messa del Papa.

Quinto ingrediente, l'albergo: quartiere Fornaci, accanto al sottopasso per Piazza San Pietro, con forni, bar, trattorie, negozi, traffico modesto, stazione taxi, capolinea del bus per Piazza Venezia e Stazione Termini.

Sesto ingrediente, il "nostro" ristorante, La Vittoria a San Pietro: per posizione, abilità del gestore, tipologia del locale e cibi, sembra fatto apposta per "fare gruppo".

E infine, ultimo ma non certo ultimo, il settimo ingrediente: le nostre guide, che ci accompagnano da sempre. Scoperte per caso grazie a un professore… della Repubblica Ceca (ma sarebbe un'altra storia, e mi fermo qui).

40 anni di matrimonio

Il 7 aprile facciamo (a Dio piacendo) 40 anni di matrimonio.

Prova a immaginare cosa avevamo programmato per festeggiare?

Ovvio. C'eravamo confezionati un mini viaggio a Roma dal 6 all'8 aprile, anche per andare a riassaggiare la Casa per Ferie dei Trinitari, che avevamo abbandonato quando l'avevano ristrutturata qualche anno fa.

Viaggio da annullare, ovviamente.

La segnalazione di Trenitalia sull'annullamento del treno e sulla richiesta di rimborso mi arriva proprio il 27 marzo, il giorno della benedizione papale.

Così mi piglia la nostalgia romana e telefono alle nostre guide, per sentire come stanno.

Federica vive col marito e due figlie: zona EUR, la casa è abbastanza grande, ha il terrazzo, la prigione è ragionevole, le ragazze fanno lezione al mattino (una ha la maturità). Reddito azzerato sia per lei che per il marito.

Lara invece vive da sola: zona Ponte Milvio (vicino alla casa di Robertino [(5)]), reddito azzerato, ha un terrazzo condominiale. Sembrava in forma.

Hanno avuto 15 giorni col cuore sospeso, perché l'ultimo gruppo che hanno fatto prima del blocco veniva da Padova.

Amiche da sempre, si sentono tra loro tre volte al giorno al telefono. Leggono, studiano e scrivono articoli.

Splendida differenza tra i cervelli maschili e femminili: immagino me stesso a telefonare a un amico tre volte al giorno…

Come ho vissuto la celebrazione papale

Quando inizia la celebrazione papale non ho alcuno sgomento per Piazza San Pietro vuota: con l'Angela l'abbiamo goduta piena e vuota.

Siamo in tre a guardare in silenzio: io, l'Angela e mia suocera (a debita distanza).

Quello che vedo è, incredibilmente, l'immagine della nostra visita-pellegrinaggio di gennaio.

Quando le telecamere guardano la piazza vuota si vede in fondo Castel Sant'Angelo (3 gennaio).

C'è l'immagine della Madonna "Salus Populi Romani", vista in Santa Maria Maggiore (4 gennaio)

C'è il crocifisso di San Marcello al Corso; non ci siamo andati, ma eravamo in Santa Maria sopra Minerva, a 300 metri (5 gennaio)

C'è soprattutto l'Adorazione silenziosa, traduzione pratica della splendida omelia di Papa Francesco all'Epifania (6 gennaio).

Ti ho già raccontato come quella del gennaio scorso sia stata una visita-pellegrinaggio nata all'improvviso e, credo, "teleguidata".

Oggi la Provvidenza ci ha messo anche il timbro.

Abbiamo pranzato alle 12, alle 12.20 eravamo a divano, guardicchio il telegiornale Studio Aperto, solite scene ripetute all'infinito, qualche immagine di serranda chiusa.

E appare una serranda che, anche se chiusa, mi scalda il cuore: Ristorante La Vittoria a San Pietro, il nostro ristorante.

Non dirò mai la frase scema "Andrà tutto bene".

Non andrà tutto bene, per i morti, per le famiglie dei morti, per chi ha già perso il lavoro, per chi il lavoro ce l'ha ma ha il reddito azzerato, per chi è in cassa integrazione e non sa quanto dura, per le casse dello Stato e degli enti che si vuoteranno presto, per le conseguenze sugli stipendi pubblici e sulle pensioni.

Ma affermo invece che siamo accompagnati. Accompagnati per il dolore? Per la Resurrezione? Vedremo.

Intanto i saggi cavino il cartello "Andrà tutto bene" e mettano un "San Rocco salvaci".

Un brano

Ho letto un brano che suonava così.

> *Non capisco, proprio non capisco. Dio abbia pietà di me. Cosa è questa scena assurda?*
>
> *Piazza San Pietro, la magnifica Basilica, l'amata culla della cristianità, trattata come il set di una tetra recita che richiama il terrore non certo la speranza o tantomeno l'incoraggiamento di Gesù ai discepoli impauriti.*
>
> *Ma chi sono queste menti perverse che mettono su un tale show che vuole inquietare invece che rinfrancare attendendo la notte affinché aumenti la forza delle tenebre? Perché mai tutto questo?*

Ecco, noi non l'abbiamo vissuta così.

C'era il Papa, c'era Gesù Cristo, il buio totale della notte serviva a evidenziare che l'unica luce era lì, nella Presenza Reale.

E, per me, è stato un raggio di luce (non di gioia, ma di luce) anche la serranda chiusa del Ristorante Vittoria, vista per caso prima di scriverti (minuto 12.19 di Studio Aperto, sono andato a rivedere per essere sicuro).

Pagina delle lettere

Cara Irma, aumentano le mail a commento, e alcune sono proprio delle lettere.

Sono lettere quelle di Filiberto, Annalisa, eremita Giovanna, Carlotta Benvenuti.

Non posso ammucchiarle tutte assieme.

Per questo giro scelgo l'eremita Giovanna, perché ci aveva promesso un testo e adesso l'ha mandato. Con qualche dubbio nella mail di accompagnamento.

> *Caro Giovanni, ti allego il resoconto scritto della comprensione profonda [(6)] che ho avuto alcune notti fa. Di sicuro ho sbagliato, nella pienezza di gioia interiore, a scrivere le ultime righe dell'avventura del 19 marzo [(7)], nelle quali dicevo che avevo capito tutto.*
>
> *Ma quando il Signore dà delle luci (e lo fa con tutti), queste "rimbombano" dentro e c'è un senso di euforia interiore che porta a condividere con tutti il dono ricevuto.*
>
> *"Senza frode imparai la sapienza, e senza invidio la dono".*
>
> *Poi, quando ci si "sveglia", si capisce che, umanamente, sarà un disastro: non si può spiegare con parole su parole quella che è stata una spiegazione ricevuta in un nanosecondo...*
>
> *Soprattutto perché quello che viene da Dio lascia degli effetti fortissimi e permanenti, mentre quello che posso dire io non ha nessuna forza. Noi cristiani di oggi, invece di contemplare, ci siamo abituati a usare la ragione anche dove la ragione si deve fermare.*
>
> *Non so se ne vale la pena, se non sia controproducente, e magari la Irma potrebbe dire che me la tiro da mistica...*
>
> *Vedi tu che conosci le persone alle quali mandi le mail e fammi sapere.*
>
> *In Gesù. Giovanna*

Personalmente non ho avuto dubbi sul suo testo. Te lo allego, con un titolo messo da me ("No. La Comunione in mano, no") e reimpaginato col mio solito stile.

Dimenticavo una cosa. L'eremita Giovanna ha anche mandato le istruzioni per chi vuole usare il purifichino per non toccare l'Ostia.

> *Se uno decide di comunicarsi con la modalità purifichino deve seguire alcune regole.*

Ha nelle mani un lino sacro (perché il purifichino va benedetto) quindi deve avere l'accortezza di tenerlo con l'attenzione che merita.

Prima della Messa deve spiegare al celebrante questo tipo di ricevere l'ostia, in modo che al momento non ci siano problemi.

Poi, dopo la Comunione e rimesso il purifichino in una custodia, tornato a casa lo scuote sopra un piccolo recipiente nel quale si versa dell'acqua, in modo che le particelle invisibili cadano nell'acqua, che poi verrà versata nella terra (non negli scarichi) o bevuta.

Insomma occorre usare tutte le accortezze e delicatezze che vediamo fare dai sacerdoti bravi nel dopo Comunione.

Angelo è morto

Angelo Sabadini è morto, e al popolo non resta nulla nella mente per il suo passaggio da questa vita all'altra vita.

Il destino di tutti i morti al tempo del Coronavirus.

Resta il Rosario recitato in comunità nelle singole case, sincronizzati alle 21 di… (aiuto, ho perso i giorni!).

Resta il saluto fatto dal Parroco oggi durante la Messa via Facebook

Restano anche i due messaggi che Paolo [(8)] ha inviato prima della morte

Cari amici, come già alcuni di voi sapranno, le condizioni di mio papà sono peggiorate in modo precipitoso negli ultimi 5 giorni.

Il mesotelioma (diagnosticato a novembre) ha continuato a lavorare intaccando sempre di più i polmoni, tanto che ora respirare gli costa una grande fatica, e ci siamo visti costretti a una sedazione pesante per non farlo soffrire.

Il suo corpo inizia a crollare. il nostro medico dice che però il suo cuore continua a lottare con vigore. Questo senz'altro perché è stato allenato a dilatarsi di amore per noi figli durante tutta la sua vita.

Sappiamo che l'attuale situazione non consente una vicinanza fisica, ma sappiamo con maggiore certezza che ci siete tutti accanto. E di questo vi ringraziamo di cuore.

Un pensiero, una preghiera, un canto, quello che volete, per accompagnare papà e la mamma in questo difficile momento.

Un abbraccio. Paolo.

e dopo la morte.

"Allora ho detto: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà".

Questa sera il papà si è spento, circondato dalla sua sposa e i suoi figli.

Grati per il dono di averlo avuto come padre, ringraziamo Dio per il dono che è stata la sua Vita.

Consapevoli del vostro dolore per non poter essere qui con noi, vi portiamo davanti a lui e nel nostro cuore.

Un abbraccio. Paolo.

Resta anche il timbro dall'alto.

E' morto il 25 marzo, Solennità (silenziosa) dell'Annunciazione.

Ciao

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedi testo n.5

(2) Il Circolo Maritain, nella sede originale

(3) Paola Bonini Tolomelli, segretaria del circolo per 18 anni, morta il 15 febbraio

(4) Erio Benetti, vicepresidente del circolo, morto il 10 novembre 2017

(5) Roberto Macciardi, di origini sammartinesi, ma residente a Roma. Morto nel 2018

(6) Comprensione profonda del perché non prenderà mai l'Ostia con le mani. Vedi testo n.4 e suoi allegati.

(7) Vedi sempre testo n.4 e suoi allegati.

(8) Paolo è uno dei tre figli di Angelo. Ha a sua volta 4 figli e un altro in viaggio.